

Dai tentativi dei casalesi di entrare nei subappalti delle grandi opere alla morsa delle cosche calabresi nella Bassa

## Camorra e 'ndrangheta, infiltrazioni nel Parmense

*Nell'ultimo rapporto della Dia è allarme per presenza e attività mafiosa in Emilia*

Simone Aiolfi

Rivestiti con l'abito buono da uomini d'affari, i tentacoli delle organizzazioni mafiose non sono facilmente individuabili nelle ricche regioni del Nord. Eppure i lunghi artigli degli affaristi criminali e la loro attività frenetica non sfuggono all'attenta azione degli investigatori. Che registrano infiltrazioni sempre più inquietanti di 'ndrangheta e camorra anche in Emilia Romagna e nel Parmense. Agli allarmi dei mesi scorsi (Saviano) e delle ultime settimane (Capacchione) di scrittori e giornalisti impegnati sul fronte della denuncia e della lotta ai fenomeni mafiosi, e alle interrogazioni di parlamentari locali, si aggiunge ora il rapporto ufficiale del secondo semestre 2008 stilato dalla Direzione investigativa antimafia e presentato martedì scorso in Senato dal ministro degli Interni Roberto Maroni. Un dossier che conferma quanto accennato nel primo semestre dello scorso anno (dove si parlava di «Modena, Reggio, Parma, Bologna, Rimini e Ferrara come territori a rischio per le ramificazioni dei clan casalesi»), con dettagli che evidenziano una presenza e un'attività in costante quanto inquietante intensificazione da parte delle cosche sul territorio regionale e ducale.

Nella sezione dedicata alla camorra e, in particolare, alle famiglie casalesi, il dossier della Dia definisce «invariate» le valutazioni dello scorso semestre e ribadisce «il tentativo d'infiltrazione nel tessuto sociale ed economico della regione». Le organizzazioni di Casal di Principe stanno proiettando «ormai da anni la propria sfera d'influenza criminale anche



Una scena del film "Gomorra" di Matteo Garrone, tratto dal romanzo omonimo di Saviano

in Emilia Romagna dando vita ad articolazioni operative con lo scopo preconstituito di alimentare un'azione di penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese attive della regione, in particolare nel sistema di sub affidamento e fornitura connesso all'esecuzione di grandi opere pubbliche». Nelle parole di un ordine del giorno della Cgil di Parma, «un problema grave che richiede una risposta forte, visibile e immediata, senza atteggiamenti di sottovalutazione», acuito tra l'altro dalla crisi economica in atto.

Più articolato il discorso relativo alla 'ndrangheta. In questo caso, infatti, il rapporto parla di azioni orientate «verso sistematiche campagne estorsive ed usuarie in danno di imprese, soprattutto gestite da calabresi (attraverso furti, incendi e danneggiamenti all'interno dei cantieri)». Attività

basate e dirette in particolare nella bassa reggiana; zona da cui l'infiltrazione nel parmense rappresenta un passo brevissimo e praticamente automatico. Del resto, il report precedente identificava i territori di «Parma e Piacenza, contigui alle province della bassa Lombardia» tra quelli in cui sono attive dirette articolazioni di alcune delle più pericolose cosche». Tra queste, in particolare, «aggregazioni mafiose di Cutro e Isola Capo Rizzuto riconducibili alle cosche Arena e Grande Aracri». A questo proposito, basta ricordare l'arresto a Brescello, da parte dei carabinieri, di Francesco Grande Aracri il 23 ottobre del 2008. Una conferma, non l'unica, di un pericolo mafioso ben presente in una regione che, per numero di denunce a personaggi collegabili alle 'ndrine (18 tra giugno e dicembre 2008), è quarta nel centro nord.

Nel delitto del 26 settembre 1988 coinvolti anche Vito Mazzara, in galera a Biella, e Francesco Messina Denaro

### Omicidio Rostagno, uno dei mandanti detenuto in via Burla

*Ordine di custodia in carcere per Vincenzo Virga, già capo mandamento di Trapani*

Quasi 21 anni di distanza dal delitto Rostagno, i contorni dell'uccisione del giornalista - sociologo tra i fondatori della comunità Saman iniziano a chiarirsi per gli inquirenti. E uno dei sospetti mandanti dell'omicidio sarebbe Vincenzo Virga, già capo del mandamento mafioso di Trapani, attualmente detenuto nel carcere di Parma. La casa circondariale ducale, del resto, ospita vari personaggi di questo calibro nella sezione riservata ai 41 bis.

Nei confronti di Virga è stato emesso un ordine di custo-



Mauro Rostagno

dia cautelare da parte del gip di Palermo Maria Pino su richiesta dei pm della Dda Antonio Ingroia e Gaetano Paci. Provvedimento analogo è stato spiccato per Vito Mazzara, ritenuto esecutore materiale dell'omicidio consumatosi la sera del 26 settembre 1988 e attualmente detenuto a Biella. I due indagati avrebbero proceduto in concorso con il vecchio capomafia trapanese,

Francesco Messina Denaro, padre di Matteo (ricercato da 16 anni) e deceduto in latitanza. I provvedimenti sono stati emessi dal gip in seguito ai risultati delle indagini condotte dalla squadra mobile di Trapani, con il supporto di nuovi accertamenti balistici del gabinetto regionale di polizia scientifica di Palermo. L'analisi dei tre bossoli ritrovati sul posto dell'agguato ha ac-

certato che erano stati esplosi dalla stessa arma utilizzata all'epoca in altri delitti di mafia nel trapanese.

Il giornalista - sociologo Mauro Rostagno sarebbe stato ucciso, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti in questi 21 anni, per l'attività giornalistica di denuncia che svolgeva presso l'emittente televisiva Rtc - RadioTele Cine di Trapani. (s. a.)

Custodia cautelare ai domiciliari con l'accusa di usura aggravata per professionisti insospettabili e incensurati

### Rovinato dal crac Parmalat va in mano agli strozzini

*Imprenditore agricolo del casertano salvato in extremis dalla polizia: arrestate otto persone*

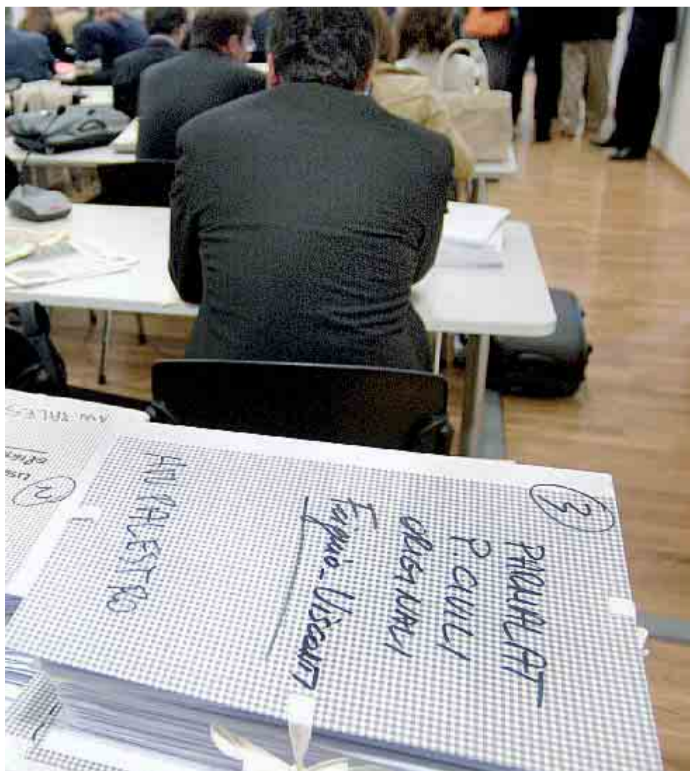
Le conseguenze di certi scandali arrivano lontano nel tempo. E' il caso del crack Parmalat in seguito al quale, a quasi sei anni di distanza, otto persone sono finite agli arresti domiciliari nel casertano con la pesante accusa di usura aggravata. Vittima degli strozzini un imprenditore agricolo di Francolise la cui azienda forniva latte al gruppo di Collecchio nell'era Tanzi. Finito sul lastrico in seguito al default, per crediti mai pagati, non è stato minimamente aiutato dalle banche; da lì, il passo verso la morsa dei "cravattari" è stato brevissimo, così come l'idea di porre fine a tutto con il suicidio. Gesto fortunatamente evitato perché casualmente, durante una perquisizione di polizia giudiziaria, gli investigatori hanno capito che l'imprenditore agricolo di Francolise era strozzato dagli usurai: che sono stati tutti arrestati due notti fa. Sono otto

tra imprenditori, commercianti e coltivatori diretti, quasi tutti incensurati, finiti agli arresti domiciliari per

usura aggravata. A eseguire i provvedimenti di custodia cautelare gli agenti della squadra mobile di Caserta,

su mandato della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, in collaborazione con i reparti prevenzione crimine e l'ottavo reggimento bersaglieri.

Tutti sono accusati di aver prestato somme di denaro all'imprenditore casertano facendosi dare o promettere, come corrispettivo dei prestiti, interessi usurari variabili tra l'8 e il 10 per cento mensile. I destinatari delle ordinanze di custodia cautelare indagati per usura sono: G. C., 50 anni, imprenditore con precedenti per detenzione e porto abusivo di armi e ricettazione; A. D. B., 44 anni, impiegato incensurato; P. D., 51 anni, titolare di una fabcheria incensurato; G. M., 51 anni, collaboratore scolastico incensurato; C. S., 42 anni, coltivatore diretto incensurato; S. P., 52 anni, imprenditore incensurato; G. Z., 45 anni, commerciante incensurato e I. Z., 54 anni, commerciante incensurato.



Incidenti in via Fleming e in strada Beneceto: due 22enni al Maggiore

### Si schiantano con l'auto dopo una notte da sbalzo

Hanno rischiato grosso due 22enni parmigiani coinvolti in altrettanti incidenti stradali avvenuti la notte tra venerdì e sabato. Per entrambi la serata da sbalzo si è conclusa al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore con ferite di media gravità. Alle 3.25 in via Fleming si è verificato il primo incidente: R. C. è finito con l'auto contro un albero all'altezza del Mercatone Uno. Il giovane, che aveva bevuto qualche birra di troppo, ha fatto tutto da solo. All'alba di ieri, in strada Beneceto, un coetaneo con un tasso alcolico a livelli altissimi, è uscito di strada e si è schiantato vicino a una falegnameria. Il ragazzo (F. L. le iniziali) è stato trasportato al pronto soccorso dove gli sono state diagnosticate ferite di media gravità. Stando a quanto emerso, aveva superato la soglia massima prevista dalla legge di almeno cinque volte. E

probabilmente per lui è scattato il ritiro della patente di guida.

Un altro incidente si è verificato verso le 21 di venerdì in via Pasubio all'incrocio con via Firenze e ha coinvolto due automobilisti: ad avere la peggio è stato il 52enne D. G. che ha riportato ferite di media gravità.

In via Gorizia, infine, è intervenuto un mezzo del 118 alle 14 di ieri. In tutti gli episodi sono intervenuti anche agenti della polizia municipale di Parma che hanno eseguito i rilievi di legge.



Il Pronto soccorso di Parma